



ROMA	1
INTER	1

ROMA: Cervone 6; Tempestilli 7, Pellegrini 5; Piacentini 6 (84' Petrucci s.v.), Berthold 6, Nela 6.5; Cucciarini 5.5 (77' Muzzi s.v.), Di Mauro 7, Voeller 6.5, Giannini 6, Rizzitelli 5. (12 Tancredi, 14 Impallomeni, 16 Baldieri)

INTER: Zenga 6; Bergomi 6, Brehme 6.5; Matteoli 6 (51' G. Baresi 6), Mandorlini 6, Verdelli 6.5; Bianchi 6 (73' Rossini 6), Cucchi 6.5, Klinsmann 7, Mattheus 6, Serena 5.5. (12 Malgioglio, 15 Di Già, 16 Morello)

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa 6

RETI: 10' Klinsmann, 49' Tempestilli

NOTE: Angoli 4-2 per l'Inter. Giornata fredda e piovosa, terreno allentato. Ammoniti: Mandorlini e Cucchi. Hanno esordito in serie A Muzzi e Petrucci. Spettatori: 24.701 per un incasso complessivo di L. 721.496.000; paganti 14.630 per un incasso di L. 464.526.000, abbonati 10.071 per una «quota» di L. 256.970.000.

CESENA	0
ATALANTA	0

CESENA: Rossi 6.5; Gelain 6, Piraccini 6; Esposito 6, Calcaterra 6, Ansaldo 5.5; Turchetta 6 (46' Del Bianco 6), Pierleoni 5.5 (72' Zagati 6), Agostini 6, Domini 6, Djukic 6. (12 Fontana, 13 Scuglia, 14 Cucchi)

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 6, Pasciullo 7; Barcella 6.5, Prognà 6, Vertova 6; Bordin 6 (87' Porrini), Madonna 6.5, Evar 5.5, Bonaccina 6.5, Caniggia 6 (90' Bresciani). (12 Piotti, 14 Orlandini, 15 Bonavita)

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli 5

NOTE: Angoli 6 a 5 per l'Atalanta. Giornata piovosa, terreno allentato. Ammoniti Barcella e Madonna; espulsi al 62' Agostini e Vertova. Spettatori paganti 8.153 per un incasso di L. 112.805.000, abbonati 4943 per una quota di L. 105.127.800.

UDINESE	1
FIorentina	1

UDINESE: Garella 5; Paganin 6.5, Sensini 6; Vanoli 6, Oddi 6.5, Lucci 6; Jacobelli 6 (64' Bruniera 6), Oriando 6, De Vitis s.v. (15' Branca 6.5), Mattei 6, Balbo 5. (12 Abate, 14 Galparoli, 16 Bianchi)

FIorentina: Landucci 6; Pioli 6, Volpecina 6; Iachini 5.5, Battistini 6, Dell'Oglio 6; Nappi 5, Dunga 6.5, Buso 6, Baggio 6, Kubik 6. (12 Pellicano, 13 Zironelli, 14 Banchelli, 15 Pin, 16 Malusci)

ARBITRO: Magni di Bergamo 6

RETI: 44' Mattei, 45' Buso

NOTE: Angoli 6 a 2 per la Fiorentina. Pomeriggio piovoso, terreno sdruciole. Ammoniti Battistini. Spettatori 23 mila circa di cui 8525 paganti per un incasso di 170 milioni e 520 mila lire (13.905 abbonati per una quota di 286 milioni e 148.631 lire). Osservato un momento di accoglimento per la morte del presidente del Parma, Ceresini.



ROMA-INTER

Tempestilli risponde a un grande Klinsmann: pari, paura e qualche scivolone al Flaminio

La Primavera sboccia in mezzo alla pioggia

Annullata la rete di Serena: fuorigioco

6' Serena segna in spaccata, ma il gol viene annullato per fuorigioco

10' Inter in vantaggio con un gran gol di Klinsmann. Il tedesco parte dal centro campo dopo aver rubato palla a Tempestilli. Scambia con Serena che gli ritorna il pallone e da fuori area la secco Cervone con un tiro a fil di palo.

24' Voeller con una finita lascia di sasso Bergomi, ma poi tira fiacchamente su Zenga.

39' Acrobatico salvataggio di Zenga. Di Mauro palleggia sulla linea di fondo, poi rovescia al centro. La palla viene rimpallata, riprende sempre Di Mauro di testa e ne viene fuori un «assist» preciso per Giannini. Il «Principe» spigola di testa nell'angolo basso ma Zenga, esasperando la sua apertura di braccia, riesce a deviare in angolo.

49' La Roma pareggia. Punizione di Berthold, Zenga manca la presa. La palla viscida gli rimpalla sul petto, arriva Tempestilli e mette dentro.

ROMA	INTER
Totale 7	Totale 7
5 TIRI in porta	2
2 Fuori	5
3 Da lontano	3
Totale 25	Totale 22
Berthold 6	FALLI COMMESSI
	Quante volte in fuorigioco
	Il marcatore più implacabile
	Mandorlini 4
Totale 16	Totale 8
Giannini 6	PALLONIPERSI
	Il più sprecone
	Bianchi 2
TEMPO:	Effettivo di gioco
	1° Tempo 40'
	2° Tempo 42'
	1° Tempo 14
	2° Tempo 9
	Totale 82'
	Totale 23

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Un cielo basso e gonfio di pioggia che cadeva ostinata e gelida: per l'improvvisata Roma-Primavera non era proprio la giornata adatta. Poi, dopo appena dieci minuti, quell'esemplare di ariete-catapulta chiamato Klinsmann che sfonda con una sapiente intuizione balistica la porta di Cervone. La Roma, dopo aver annaspato di fronte alle tecniche geometriche dei nerazzuri, pare destinata a naufragare senza nemmeno la possibilità di lanciare un disperato «Sos». La panchina sembra un divano buono per il salone del ballo delle debuttanti.

Gerolin e Conti la pone sull'orlo della bancarotta. E anche gli uomini di Trapattoni sembra che abbiano capito l'antifona. Dopo aver raggiunto il vantaggio, rallentano: sicuri di aver già portato a casa la vittoria. E non gli fa cambiare idea nemmeno la parata-miracolo di Zenga su un colpo, di testa di Giannini che sembrava già dentro la rete.

Il risaputo campanello d'allarme non viene ascoltato. Intanto la Roma, dopo essere stata stordita dalle trombe isteriche, prova a far suonare le sue campane. I rintocchi non sono certo celestiali. Anche perché diversi balacchi mostrano la loro approssimativa forma. Piacentini messo dirimpetto a Mattheus, gli somiglia pure nella stazza fisica e nel passo; ma il riflesso d'immagi-

ne si ferma qui. I famosi piedi buoni per il ragazzo giallorosso sono una leggenda. Sulla sua scia si mette pure Pellegrini, pasticione e indescio come non mai. La Roma si regge sull'orgoglio di Nela, sulla rabbia di Tempestilli, al quale tocca l'improbabile compito di porre un freno allo scatenato Klinsmann. A centrocampo c'è il solito, impagabile e infaticabile Di Mauro, costretto - come sempre - a fare da argine alla piena del gioco avversario. Giannini, una ne pensa e dieci ne sbaglia.

Andare sotto la rete dell'Inter è un temo al lotto con quel numero 11 che continua a non uscire su nessuna ruota. Voeller ha ormai capito che Rizzitelli non potrà mai fargli da spalla e allora inarca le

proprie alla ricerca del gol impossibile. E ci arriva anche vicino dopo aver fatto fare la figura del principiante al campione del mondo Bergomi. Il pareggio ai punti ci starebbe pure ed anche in maniera abbondante. Ma come buttare la palla dentro? Questo il rebus. Ci pensa il popolare «Cicoria» che, dopo aver sopraffatto con la sua generosità il gelido Klinsmann, trova lo spunto per ributtare dentro il viscido pallone sfuggito al, fino allora, guizzante Zenga. Per la Roma ora è veramente Primavera. Ed anche se Cucciarini deve ancora sbocciare del tutto, Radice butta in campo altre due «mamme». Per Muzzi e Petrucci si tratta solo di una bocciata di serie A, ma la Roma adesso respira a pieni polmoni, mentre l'Inter ansima infat-



Qui a sinistra l'esultanza di Klinsmann dopo la rete del vantaggio interista; in alto, il pareggio siglato da Tempestilli

Trapattoni «Scudetto ancora da giocare»

ROMA. Trapattoni tarda ad arrivare in sala stampa. Chissà, forse starà singiando i «ragazzi» per l'occasione buttata al vento. «Ma no - la tranquillo quando arriva ad occuparsi della postazione delle interviste - nessun processo particolare. È una mia abitudine quella di restare a lungo negli spogliatoi. Mi serve per scaricare la tensione. Certo, ci siamo anche chiariti un po' - aggiunge il tecnico nerazzurro - Non discuto il pareggio. La Roma non ha rubato proprio nulla, ma se veramente vogliamo puntare in alto bisogna evitare certi rallentamenti. Dopo il gol la squadra ha cominciato a tirare i remi in barca. L'anno scorso, invece era un'abitudine quella di continuare a spingere anche dopo essere andati in vantaggio».

Certo, dopo quei primi dieci minuti, Trapattoni avrebbe preferito una diversa conclusione della partita. L'Inter vista nel secondo tempo pareva la brutta copia di quella vista nella prima parte. «Certo, e la rabbia veder gettare via una partita che avevamo cominciato a giocare in maniera quasi perfetta. E ci è andata anche bene, perché ad un certo punto la Roma ha avuto anche la possibilità di raddoppiare». Il vicepresidente Prisco, dopo aver fatto i complimenti alla Roma «simpatica e vivace», ha detto che questa per l'Inter era una partita da vittoria obbligata. «L'avvocato Prisco parla da dirigente - risponde il Trap - certo, essere a tre punti anziché a quattro dalle prime è un'altra cosa, ma io in un possibile aggancio ci credo sempre. Abbiamo a disposizione i confronti diretti per dimezzare il nostro svantaggio».

CESENA-ATALANTA

Lippi e Mondonico schierano due formazioni rimaneggiate

Risiko a colpi di tattica per due generali senza esercito

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CESENA. I bravi allenatori si vedono anche nei momenti di emergenza. Allora bisogna dire che ieri i migliori in campo sono stati Emiliano Mondonico e Marcello Lippi. Soprattutto il tecnico atalantino ha compiuto un mezzo miracolo. Mancavano cinque centrocampisti (Stromberg, Nicolini, Bortolazzi, Prandelli e Paleni), ma il mister ha riparato in maniera più che conveniente trasformando Maddona in regista, e affiancandogli due efficaci spalle, Bordin e Bonaccina. Anche in questa maniera è venuta fuori la solita arrembante Atalanta che si è allungata e accorciata a fisarmonica con disarmante sicurezza e grande velocità. Soprattutto nel primo tempo la squadra bergamasca ha creato azioni su azioni costringendo il Cesena nella propria tre quarti campo. Sono arrivate anche alcune buone occasioni non finalizzate solo per la bravura del portiere romagnolo Rossi.

Solo una trovata per Djukic

23' Punizione di Pasciullo da venti metri per fallo di Ansaldo su Bonaccina. Il tiro di sinistra del difensore viene deviato in angolo da Rossi.

25' Pasciullo prova ancora il sinistro, stavolta da 25 metri. L'estremo difensore romagnolo sventa d'istinto.

38' Evar pesca bene in area Bordin il cui tocco in spaccata trova ancora pronto Rossi.

41' Scambio in velocità Domini-Agostini-Pierleoni con conclusione deviatu in angolo da un difensore lombardo.

45' Punizione per il Cesena sullo spigolo destro dell'area atalantina. Batte Domini per Piraccini il cui tiro di destro finisce a lato.

58' Fallo di Pasciullo su Del Bianco al limite dell'area bergamasca. Batte Domini, il tiro finisce alto di poco.

78' Pasciullo (ancora lui) prova il sinistro su punizione. La palla finisce fuori.

80' Angolo per il Cesena. Batte Domini, Djukic salta più alto di tutti, ma la palla colpisce la traversa e viene allontanata dai difensori nerazzuri.

Caniggia «Che errori, Signor Coppetelli»

CESENA. Soddissfazione in casa bergamasca per il punto guadagnato che consente alla squadra di Mondonico di mantenersi in corsa per l'Uefa. «Uscire imbattuti da questo campo era quanto preventivato e ciò - spiega Mondonico - ci consente di continuare la nostra corsa su chi ci sta davanti, cercando alla fine di arrivare fra le prime sei. Caniggia, che giudica giusto il pareggio, si lamenta e si sfoga contro l'arbitro Coppetelli: «Tutte le domeniche si ripete la stessa cosa nei miei confronti: mi ha fatto sempre fallo, non si può giocare così». L'argentino non si riferisce a Calcaterra, che l'ha marcato nella prima parte della gara, bensì a Gelain: «L'arbitro non è stato all'altezza della situazione - ha rincarato la dose Caniggia - Gelain mi tirava sempre per la maglietta e questo l'ho fatto presentarsi all'arbitro che ha fatto finta di niente. Non so cosa dire - ha concluso demoralizzato Caniggia - mi sento perseguitato».

UDINESE-FIORENTINA

Pari dopo un gol di Mattei: per i viola è un punto «d'oro»

Acuto della ditta Baggio-Buso prima del silenzio

ROBERTO ZANITTI

UDINE. Udinese e Fiorentina non si fanno male, dividono i punti in palio, spostano di un pochino la classifica ma non certamente il peso ingombrante dei loro problemi che, alla luce dell'odierna recita, appaiono piuttosto lontani dall'essere risolti. Novanta minuti di calcio agonistico, contrasti roventi con un solo ammonito (a causa di un Malgò preciso ma forse troppo paternalistico), pochissime conclusioni a rete e due lampi (i gol) verso lo spirare del primo tempo, terminato al 48' a causa dell'infortunio occorso a De Vitis (rievato da Branca dopo 15') e del minuto di raccoglimento ordinato con un certo ritardo dal direttore di gara (di minuti ne erano passati 16) in memoria del defunto presidente del Parma, Ceresini il match del Friuli è tutto qua.

Nell'Udinese è sempre assente Gallego (che scontava il secondo e ultimo turno di castigo) e Marchesi ripropone Vanoli e, in sostituzione dell'infortunato Galparoli (comunque in panchina) offre a Oddi un Nappi vellutato e luminoso che l'ex romanista, riscattando prestazioni recenti non proprio impeccabili azzurra senza pietà. A centrocampo c'è grande volontà bianconera con un Jacobelli pronto a gettarsi su ogni fiorentino che metta il muso nella metà campo bianconera, ma anche il timore che Roberto Baggio possa da un mo-

I friulani reclamano un rigore

15' Prima annolazione dopo un avvio più ringhiato che giocato. Branca rievoca l'infortunato De Vitis.

25' Ci prova Dunga. Il rusoterra è facilmente controllato da Garella.

30' Occasione per Volpecina che, servito da Kubik, spara in curva.

33' Impatto in area toscana. Vanoli chiede il rigore su spallata di Kubik. Magni la cenno di proseguire.

44' Udinese inaspettatamente in vantaggio. Delizioso cross di Branca e impatto vincente di Mattei che di interno sinistro fonda sotto la traversa di Landucci.

45' Immediata risposta dei viola. Baggio mette al centro e Buso salta più in alto di due difensori friulani. È il pareggio.

49' Branca su punizione, il destro fiacco è facile preda del portiere friulano.

54' Oddi conquista palla e se ne va tutto solo verso la porta fiorentina. Battistini, all'ultimo istante, lo incana meritandosi l'unico cartellino giallo del pomeriggio.

61' Ultimo sussulto della gara. Sensini ruba palla, slalomeggia e conclude di sinistro. Il tiro sorvola l'incrocio.

Battistini: «Restiamo zitti, viviamo una brutta avventura»

UDINE. Sul fronte ospite rigoroso rispetto del silenzio stampa. Mister Giorgi sibila sorridendo: «Per un punto Martin per la Coppa», ma evidentemente non si riferiva alla partita. Battistini: «Restiamo ancora zitti ma non ce l'abbiamo con nessuno il momento è particolare, cerate di capirci». Sull'altra sponda, ecco Mattei: «Baggio? Siamo amici, ci sentiamo spesso al telefono. Come l'ho visto? Troppo solo, troppo isolato in avanti. Dove andrà il prossimo anno? Non dovrete chiederlo a me, ma sicuramente via da Firenze e per lui sarà un bene». Ce n'è anche per la sua ex squadra: «Era meglio quella dell'anno scorso. Sarà difficile per i miei vecchi compagni uscire da questa posizione di classifica».